

PAGINE A CURA DI ETD

IL PROGETTO CHE RENDE L'EUROPA SOLIDALE



Ogni anno diciotto milioni di persone in Europa, poco meno di tre milioni e mezzo in Italia, vengono aiutate dal Pead, il Programma europeo di aiuti agli indigenti. Milioni di storie, di piccoli e grandi drammi personali hanno condotto questo "popolo transnazionale", pari al doppio di tutti gli abitanti della Svezia, a vivere una situazione di povertà tale da costringerli a chiedere aiuto.

Oltre mezzo milione di assistiti in più

Per il nostro paese si tratta senza dubbio di uno strumento importante per sostenere le fasce più deboli. Basta dare un'occhiata ai dati recentemente diffusi da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), l'agenzia che si occupa della gestione e della distribuzione agli organi caritativi delle derivate, per rendersene conto. Dal 2010 al 2011 il numero di



PEAD. IL PROGRAMMA CHE DA 25 ANNI PORTA AIUTI AGLI INDIGENTI

Il Pead è un programma che, da 25 anni, contribuisce ad aiutare i più poveri, fornendo loro cibo e pasti caldi, tramite Organizzazioni non governative e associazioni caritative. Dispone di un budget di mezzo miliardo di euro l'anno, a disposizione degli indigenti nei 20 paesi che partecipano al progetto (attualmente, la stima si aggira sui 18 milioni).

I NUMERI DI UNA GRANDE OPERA

ANNO	RISORSE UE (mln euro)	RISORSE ITALIA (mln euro)	% ITALIA/UE
2006	259	73	28
2007	276	71	26
2008	305	70	23
2009	496	129	26
2010	500	122	24

IL MINISTRO MARIO CATANIA: «UNO STRUMENTO DI CUI ESSERE FIERI CHE DOBBIAMO DIFENDERE»

«Sono convinto – ha detto il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Mario Catania – che il Programma europeo di aiuto agli indigenti sia uno strumento del quale, come cittadini europei, dobbiamo essere fieri. Per questo il nostro paese si è battuto in sede comunitaria per difenderne non solo la sopravvivenza, ma anche l'entità. Si tratta di una misura in grado di gettare un ponte tra il mondo dell'agricoltura e i poveri che in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo diventa ancora più prezioso. Il nostro impegno rimane massimo per fare in modo che questo programma prosegua, con la stessa forza e capacità di penetrazione, anche dopo il 2013».



Sopra, una delle mense di Sant'Egidio. A destra, il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Mario Catania

indigenti assistiti è cresciuto, infatti, di oltre 600 mila unità passando da 2,7 milioni a 3,3 milioni. I maggiori incrementi si sono registrati in Campania (da 509.928 a 666.065) e Sicilia (da 408.517 a 529.292) ma il numero è aumentato in tutto il paese, con l'eccezione della Valle d'Aosta. L'Italia non è certo un caso isolato, e in venticinque anni questo programma dell'Unione Europea ha fornito cibo e

pasti caldi, tramite mense gestite da Organizzazioni non governative e associazioni caritative, a decine di milioni di persone in tutto il continente.

Nell'ultimo biennio l'Ue ha messo a disposizione del programma derrate alimentari e fondi per mezzo miliardo annuo. Ma in futuro questo strumento potrebbe essere fortemente limitato. Questo finora non è accaduto solo grazie ▶

LA POVERTÀ CHE CAMBIA

«Il raggio di azione della povertà economica si sta progressivamente allargando, e coinvolge un numero crescente di persone e famiglie tradizionalmente estranee al fenomeno». Per Walter Nanni sociologo da anni impegnato nell'Osservatorio Povertà e Risorse della Caritas italiana (Ufficio Macroprogetti e Ufficio Immigrazione di Caritas Italiana) c'è una nuova povertà con cui il nostro paese e l'Europa sono chiamati a confrontarsi.

Professor Nanni, quali sono i profili di povertà che emergono dall'ultimo Rapporto annuale su povertà ed esclusione sociale in Italia della Caritas? In che modo la crisi economica ha inciso modificando l'immagine

della persona indigente nel nostro paese?

La povertà colpisce un numero crescente di persone in possesso di elevati titoli di studio, con buone capacità professionali, anche se si tratta, comunque, di nuclei familiari che, anche nella fasi di vita più favorevoli, possono contare su un reddito che non si posiziona molto al di sopra della soglia di povertà. La nuova povertà genera inoltre nuovi tipi di conflittualità. Un esempio è quello che avviene nelle cosiddette famiglie "neo-ricomposte": nuclei familiari che si sono ricostituiti "forzatamente" in seguito ad alcuni eventi-trauma (separazioni, difficoltà economiche, lutti, ecc.). Il progressivo peggioramento della situazione economica ha determinato lo scivolamento nell'indigenza per un gran numero di persone

e di situazioni "a rischio" di povertà: i giovani stanno pagando più di altri le conseguenze della crisi economica (il 20 per cento delle persone che si rivolgono ai Centri di ascolto in Italia ha meno di 35 anni), ma la crisi economica ha colpito duramente anche gli immigrati, determinando gravi situazioni di impoverimento, di cambiamento/ripensamento dei progetti migratori, di rottura e separazione fisica dei nuclei ecc. Andando ad analizzare il profilo dei fruitori, uno studio qualitativo, svolto su un campione di mense promosse o gestite da Caritas, ha permesso di tratteggiare il profilo sociale degli ospiti delle mense: si tratta in prevalenza di stranieri di sesso maschile, la cui età è spesso compresa tra i 41 e i 65 anni. La maggior parte degli ospiti si trova in situazione cronica di indigenza o

Nell'ultimo biennio l'Ue ha messo a disposizione del programma derrate e fondi per mezzo miliardo annuo. Ma in futuro lo strumento potrebbe essere molto limitato. Finora questo non è accaduto solo grazie all'impegno di alcuni governi europei, Italia in testa

► all'impegno di alcuni governi europei, Italia in testa. Per mesi, infatti, a Bruxelles è andato in scena un braccio di ferro sul futuro del Pead, che ha visto protagonisti alcuni paesi del Nord, impegnati nel chiederne una sostanziosa riduzione, e quelli dell'area mediterranea, convinti dell'importanza di difendere questa iniziativa a sostegno dei più deboli.

Il braccio di ferro a Bruxelles

Germania e Regno Unito con Svezia, Danimarca, Olanda e Repubblica Ceca hanno chiesto, forti di un ricorso presentato alla Corte di Giustizia europea e vinto con la sentenza del 18 aprile 2011, che il fondo di 500 milioni di euro destinato al programma per gli aiuti agli indigenti fosse sensibilmente ridotto e che soprattutto ne venissero modificate in maniera sostanziale la struttura e le modalità di finanziamento. Secondo questa "linea dura", ad esempio, le materie prime necessarie alla soddisfazione delle richieste di aiuto dovrebbero pervenire esclusivamente dalle scorte comunitarie e dovrebbe quindi essere esclusa la possibilità di acquistare i prodotti direttamente sul mercato. Dall'altro lato, invece, si sono mosse le nazioni del bacino del Mediterraneo che hanno difeso la validità di questa misura così come concepita e attualmente in vigore, soprattutto alla luce dei riscontri positivi registrati negli ultimi 20 anni di attività. Questo "blocco", inoltre, ha sottolineato come il numero degli europei in difficoltà stia aumentando e quindi uno sforzo comunitario possa contribuire ad alleviare questa emergenza. In seguito alla sentenza della Corte di Giustizia, nei mesi scorsi la Commissione europea aveva proposto un impor- ►



Gli scatoloni con le derrate alimentari distribuite da Banco Alimentare. In alto, una mensa gestita dalla Comunità di Sant'Egidio



povertà economica, tanto che i senza dimora continuano a costituire la maggioranza degli ospiti. La presenza di famiglie intere che si recano alla mensa, di cui pure tanto si è parlato, a livello giornalistico, in questi tempi di crisi, non è invece considerata un fatto ordinario: prevalgono le presenze di persone sole, sia tra gli italiani che tra gli stranieri. È possibile però cogliere trend significativi, che riguardano nuove categorie di poveri: sono in aumento le persone di cittadinanza italiana, i coniugati, i cittadini che vivono presso un'abitazione regolare, in modo particolare le persone cadute da poco in situazioni di indigenza o povertà economica.

Come si è evoluta l'azione della mensa dei poveri? Quali le "fonti" di approvvigionamento e che peso han-

no gli aiuti agli indigenti dell'Unione Europea sul totale?

In totale, le mense di ispirazione ecclesiale presenti in Italia hanno erogato nel 2009 circa sei milioni di pasti, per un numero medio al giorno di 16.514. Per quanto riguarda l'approvvigionamento dei beni alimentari, una nostra ricerca, condotta nel 2006, ha consentito di evidenziare che il reperimento degli alimenti avviene principalmente secondo la modalità della convenzione della Caritas diocesana (o di un ente collegato) con un ente nazionale competente per la raccolta e distribuzione di alimenti. Appare privilegiata l'Agea (72 per cento). In alcuni casi, alla presenza di una convenzione si affiancano altre modalità locali di raccolta e reperimento dei beni (i beni raccolti sono poi smistati a livello centrale).



COME FUNZIONA

La distribuzione sul territorio nazionale avviene attraverso sette organizzazioni caritative, iscritte nel relativo albo: Croce Rossa Italia, Caritas Italiana, Fondazione Banco Alimentare, Associazione Banco Alimentare Roma, Ass. sempre insieme per la pace, Banco delle opere di Carità e Comunità di Sant'Egidio.

La scelta degli alimenti da inserire nel paniere da distribuire attraverso le organizzazioni caritative è stabilita dal ministero Politiche agricole, alimentari e forestali su proposta tecnica di Agea.

Complessivamente nel 2011 le 7 Organizzazioni caritative inserite nell'Albo Agea risultano articolate in ben 252 enti caritativi capofila (dotati di strutture frigorifere e distribuiti a livello regionale e provinciale), nonché in 14.497 strutture periferiche (mense e centri di distribuzione) diffuse capillarmente sul territorio nazionale.

Nel corso del 2011 è stato effettuato un numero complessivo di interventi alimentari pari a 132.300.119 unità: per intervento alimentare si intende sia la distribuzione di un pasto tramite mensa che la distribuzione di un pacco alimentare.

Dal 13 gennaio al 22 luglio 2011 sono state effettuate 23 gare, di cui 19 hanno dato seguito all'aggiudicazione, che hanno portato ad assegnare alle organizzazioni caritative questi prodotti: biscotti, biscotti per l'infanzia, farina, pasta, riso, crema di riso, preparati per risotto con verdure, crackers, fette biscottate, confetture, olio di semi di mais, latte Uht, burro, pecorino romano, formaggio Asiago, formaggio Montasio, pecorino toscano, provolone Valpadana, formaggi tipo Grana e altri.

▶ tante tagli del budget, che sarebbe dovuto passare da 500 milioni di euro per il 2011 a 113 milioni di euro per il 2012. A giugno la Commissione aveva adottato un regolamento di applicazione, attribuendo all'Italia solo 22 milioni di euro per il 2012, a fronte di circa 100 milioni di euro assegnati nel 2011. Contro questa decisione però si è mossa in maniera efficace un'alleanza guidata dai rappresentanti italiani che, coinvolgendo tutte le altre delegazioni governative e tecniche, ha sostenuto fortemente la necessità di raggiungere un accordo politico che "salvasse" il plafond attuale. L'azione politica e diplomatica ha portato al raggiungimento di un'intesa che ha consentito il mantenimento del fondo iniziale di 500 milioni di euro per anno, con la possibilità di potere acquistare i prodotti anche sul mercato. La linea sostenuta dall'Italia ha poi ottenuto anche l'approvazione, a maggioranza, da parte del consiglio dei Ministri dell'Agricoltura. In quell'occasione il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Mario Catania ha espresso tutta la sua soddisfazione per il risultato raggiunto, sottolineando come la notizia sia «di grande conforto, anche per coloro che in Italia attendevano questo esito, che comporta oltre 100 milioni di aiuti alimentari agli indigenti nel nostro paese». Il ministro ha poi ribadito che il nostro governo è impegnato, insieme ad altri Stati membri, nel trovare una soluzione che consenta la prosecuzione del programma, prospettiva che Catania ha definito «non solo opportuna ma necessaria».

La posizione del Parlamento europeo

Accogliendo con favore la decisione di continuare a fornire l'assistenza alimentare per i prossimi due anni, il Parlamento ha però denunciato il proposito dei governi nazionali di abbandonare negli anni a seguire il programma. La posizione del Pe rispetto alla questione è contenuta in una risoluzione nella quale si invitano Commissione e Consiglio non solo a mantenere il programma per il biennio 2012-2013, ma si auspica che questo prosegua anche «nel successivo periodo di finanziamento 2014-2020 con una base giuridica che non possa essere contestata dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea e mantenendo il massimale annuo di 500 milioni di euro, per garantire che le persone dipendenti dagli aiuti non versino in condizioni di povertà alimentare».

Quale futuro per gli aiuti?

Cosa accadrà dunque a partire dal 2014? Tra due anni, e in vista della definizione del nuovo pacchetto sulla Politica agricola comune, la misura potrebbe quindi subire delle modifiche sostanziali, se non sparire completamente. Una delle ipotesi è infatti quella di cancellare il Programma, demandando quindi ai governi degli Stati membri la responsabilità di implementare e finanziare iniziative analoghe. Nel caso in cui, invece, il Pead fosse mantenuto, come auspicato dal governo italiano, non è da escludere una possibile riduzione del plafond. Per i diretti interessati, ovvero i fruitori del programma, il risultato più probabile di questa battaglia politica potrebbe dunque essere una ridimensionamento del programma, soprattutto in un momento in cui la spesa pubblica nazionale è destinata a una inevitabile contrazione. Proprio per queste ragioni il nostro paese ha scelto in maniera netta di stare con i più deboli, difendendo l'importanza di uno strumento che proprio per la mancanza di una connotazione nazionale rappresenta appieno il senso di condivisione che deve caratterizzare l'appartenenza a una medesima comunità, quella europea.



QUELLE VITE CHE RICOMINCIANO

MARCO, LANCIANO

«Vuole che le racconti la mia storia? Io non ho vergogna, se vuole può usare anche il mio nome», dice Marco, 34 anni, originario di Lanciano. «All'improvviso mi sono ritrovato con niente in mano e con un tenore di vita che da un giorno all'altro è cambiato», spiega.

Marco e Giulia vivono a Pescara, si sono sposati dieci anni fa e nel 2006 è nata Martina, una bambina con gravi lesioni cerebrali. Giulia, così come allora, fa la grafica pubblicitaria in una nota azienda tessile. Marco, all'epoca, si arrangiava facendo il barista in una pasticceria. «La vita era dignitosa, avevamo tutto quello che ci serviva», racconta. All'improvviso alla piccola Martina viene diagnosticata la Sindrome di West, una grave forma di epilessia. Così sono costretti a lasciare tutto, si trasferiscono al "Carlo Besta", l'ospedale neurologico di Milano. «Mia moglie si mette in aspettativa, io lascio il mio lavoro senza garanzie - continua Marco -, per un anno e mezzo viviamo a Milano e la famiglia di Giulia ci aiuta fino a quando Martina sta meglio e possiamo rientrare a Pescara». Una volta a casa, Martina ha però bisogno di assistenza giorno e notte: Giulia torna a lavoro e Marco resta a casa con lei. Le rate del mutuo nel frattempo



Nelle mense gestite dalla Comunità di Sant'Egidio il servizio è garantito da volontari che offrono il proprio tempo libero alle persone in difficoltà

si accumulano e i soldi non bastano neanche per mangiare. Si rendono conto che è arrivato il momento di chiedere aiuto. È un loro amico a indirizzarli verso Silvana del Gruppo Vincenzano di Pescara, una delle associazioni caritative collegate alla Fondazione del **Banco Alimentare**. Dal 2009 Marco, Giulia e Martina ricevono ogni 15 giorni un pacco che contiene gli alimenti di prima necessità: pasta, olio, formaggio, riso. La Caritas nel frattempo li aiuta a pagare le rate del mutuo.

MARIA, ROMA

Maria è una pensionata che vive in una casa popolare a Tor Bella Monaca, un quartiere della periferia romana. Con lei abitano anche la figlia, il marito e i loro due bambini. La sua pensione, 600 euro, basta solo per pagare l'affitto e le bollette. Sua figlia è disoccupata e il marito, ex tossicodipendente e con un passato in carcere, sta cercando di rientrare nel mondo del lavoro grazie anche all'aiuto dei servizi sociali. Ma per il momento le bocche da sfamare con la sua pensione sono cinque, e non è facile. Così si è avvicinata al centro della Comunità di Sant'Egidio per chiedere aiuto. Qui ha trovato accoglienza

e comprensione ed ora, due volte al mese, a dare una mano a tutta la famiglia, arriva puntuale il pacco alimentare. Beni primari, pasta, olio, passata di pomodoro, un aiuto importante che aiuta Maria e la sua famiglia ad arrivare alla fine del mese, sperando che presto qualcosa possa cambiare.

VALERIO, ROMA

«Valerio lo abbiamo conosciuto quindici anni fa. Aveva perso il lavoro a causa di una delusione sentimentale e si è visto costretto a vivere per strada», racconta Bruno, uno dei referenti della Comunità di Sant'Egidio che si occupa della distribuzione delle derrate alimentari che fornisce Agea. La sua storia somiglia a tante altre: uomini e padri che da un giorno all'altro si ritrovano soli e senza soldi per mangiare. Valerio fa i conti con il suo orgoglio, poi decide di frequentare la mensa della parrocchia. Oggi ha 60 anni ed è riuscito a ritrovare dentro di sé quella motivazione che lo ha spinto a frequentare un corso di informatica, a trovare una piccola camera in affitto e un nuovo lavoro. Insomma, a ricominciare.